Omelia di Don Willy

Il nostro corpo è sacramento della nostra Persona

Festa di Maria Assunta in Cielo in anima e corpo. 15.08.23

Vergine Madre, Figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio.

Tu sei colei che l'umana natura
nobilitasti, sì che il suo fattore,
non disdegnò di farsi tua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui foco nell'eterna pace,
così è germinato questo fiore.

Qui sei a noi meridiana face,
di caritate e giuso intra i mortali
sei di speranza fontana vivace.

Donna, sei tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz´ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi dimanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietade,

in te magnificenza, in te s'aduna,

quantunque in creatura è di bontade.

Così il sommo Dante mette sulle labbra di San Bernardo di Chiaravalle, il cantore per eccellenza della Vergine Maria, queste bellissime parole nel capitolo XXXIII della Divina Commedia.

In qualche modo queste parole sono la spiegazione di una verità che, richiamata nella prima orazione di questa Santa Liturgia della festa dell'Assunzione di Maria Santissima in cielo.

La preghiera dice così: «*O Dio onnipotente ed eterno che ha innalzato la gloria del cielo in* ***corpo e anima****, l'immacolata Vergine Maria, Madre di Cristo, tuo Figlio, fa che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria*».

La preghiera parla di "beni eterni". Noi quando pensiamo all'eternità pensiamo, normalmente, a qualche cosa di estremamente lontano da noi. Un mondo che tutt'al più toccheremo quando lasceremo questa vita. Ma l'eternità, cioè i beni che devono durare sempre, sono a portata di mano, sono ora. Non dobbiamo pensarli come una realtà lontana. L'eternità, cioè la nostra definitiva situazione futura la si gioca ora, dentro la realtà quotidiana, quella di tutti i giorni, che ci sembra essere così poco significativa a tal punto da non pensare, che proprio nella quotidianità noi ci giochiamo il nostro destino ultimo.

E così prepariamo la nostra situazione futura, preparandola nell'operosità del nostro corpo. Infatti, il nostro corpo fa parte di quella dimensione eterna. Tanto è vero che Cristo regna accanto al Padre con il suo corpo umano, certamente trasfigurato, ma con il suo corpo umano quello nato nel grembo della Vergine Maria.

Così come Maria Santissima è stata assunta in cielo non solo con la sua anima, ma con il suo corpo, anche noi allora dobbiamo pensare all'importanza del nostro corpo. Al grande significato che ha il nostro corpo, come strumento in cui si giocano, come dice la preghiera che abbiamo recitato, si giocano i beni eterni.

Noi siamo un corpo e un'anima. Non siamo degli angeli , ma non siamo solamente materia. Siamo un impasto di corpo e di spirito. Di carne e di anima. Per questo che dobbiamo trattare il nostro corpo con somma riverenza, con un'attenzione particolare. corpo

Il Santo Papa Giovanni Paolo II ha scritto, parlando del corpo, una frase significativa, che dice: «***Il corpo è sacramento della nostra persona»***. In altre parole, il nostro corpo è il Sacramento, cioè segno efficace, tangibile, toccabile, abbracciabile, eppure

rivelatore di tutto il nostro intimo, della nostra anima, dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti, del nostro lavoro creativo, del nostro abbracciare e amare.

Si potrebbe dire, in fondo, che noi siamo il nostro corpo, perché tutto ciò che siamo, tutto ciò che esprimiamo dell'interiorità della nostra persona avviene attraverso il nostro corpo.

Oggi purtroppo il corpo umano è bistrattato, dato in pasto alle più efferate volgarità. Non segna più neppure il nostro essere uomo o donna. Lo si usa come uno strumento insignificante o indifferente di piacere istintivo a servizio del proprio istinto personale. Come se anche il “piacere” non è esso stesso carico di responsabilità nella relazione con l’altro. Questo corpo, così inteso, non è *sacramento della nostra persona*. cioè, non è segno efficace della nostra interiorità, della nostra anima, del nostro cuore.

La festa della Madonna Assunta in Cielo, in corpo e anima, come dice la verità cattolica, è lì per insegnarci la preziosità del nostro corpo. Il cristianesimo non elude o non accantona una parte di noi stessi, non è solamente anima e non è solamente corpo. E un'unica cosa fatta di anima e di corpo. Tanto che nella risurrezione dei morti, risorgerà la nostra carne, il nostro corpo glorificato e trasfigurato.

Chiediamo alla Vergine Maria di avere questo rispetto per il nostro corpo e per il corpo altrui. Se non fosse così, sarebbe il corpo sarebbe il luogo dell'uccisione, del massacro delle guerre, della negazione della nostra identità, della sopraffazione, dell'istinto, piuttosto che la consapevolezza di avere tra le mani un qualche cosa che fa parte dei “beni eterni”.

Educhiamo noi stessi e i nostri figli e con coloro con cui abbiamo la possibilità di parlarne, ad avere rispetto. Per un segno che è efficace manifestazione dell'interiorità della persona, creata a immagine e somiglianza di Dio.